

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: 039 2014487 (mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00); mail: parrocchiamacherio@gmail.com

CENTRO D'ASCOLTO: sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

Maestro dove sei?

Cari parrocchiani,

nel preparare la serata in cui abbiamo ricordato il 20° anniversario di consacrazione della nostra Chiesa, mi sono più volte imbattuto nel fatto che nel rito di consacrazione il centro della Chiesa è l'altare, non un semplice tavolo, ma il "luogo" dove si rinnova il sacrificio di Gesù sulla croce. È questo il motivo per cui la Santa Messa inizia con il bacio del sacerdote all'altare, posto a nome di tutta la comunità e che dice tutto l'amore per Cristo. Ecco: il **centro della Chiesa**, non solo dell'edificio, ma anche della Chiesa che siamo noi, pietre vive, è **Cristo che dà la vita**. Diceva Benedetto XVI nel dedicare l'altare della Sagrada Famiglia: "Nel consacrare l'altare di questa chiesa, tenendo presente che Cristo è il suo fondamento, noi presentiamo al mondo Dio che è amico degli uomini, e invitiamo gli uomini ad essere amici di Dio." L'amicizia che ci lega a Dio si rivela quindi pienamente in ciò che accade sull'altare, ogni giorno. Da ciò si origina il nostro mandato missionario, ovvero la capacità di vivere in modo che la nostra vita sia un permanente invito ad ogni uomo e donna ad essere amici di Dio. Compito che nessuno di

noi può reputare facile, (a meno di essere superficiali, dote che poco si addice ai discepoli di Cristo), e che pone in noi il desiderio che qualcuno ci mostri oggi come accostarci a questo mistero.

Come lasciarci sorprendere da un' amicizia che si dona in maniera così sorprendente e ci chiama, e ci invia? Chi ci fa dunque da maestro? Chi ci insegna qui e oggi cosa vuol dire essere discepoli?

Bene... Io credo che dobbiamo guardare con attenzione ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze che domenica prossima riceveranno per la prima volta la Santa Comunione.

Perché sono i migliori? Assolutamente no. Perché sono i più infervorati di questi ultimi anni? Nemmeno. Perché forse sono i più santi? Speriamo di sì per il futuro, adesso è difficile dirlo. Ci sono maestri perché in loro si compie quello che si compie anche per noi ogni volta che ci accostiamo all'Eucarestia. Per loro si compie quello che si è compiuto per i discepoli nell'ultima cena, si compie quello che è avvenuto sulla Croce per l'umanità intera: uomini e donne, carichi di limiti, hanno scoperto e sono rimasti stupiti da questo immenso dono d'amore. **"Io per te" ci dice Gesù dove in quel "per" c'è tutta la sua vita per noi.** E i nostri ragazzi, con più o meno coscienza, si mettono davanti a questo mistero grandioso. Un Dio che si dona! E questo è un richiamo tra i più potenti per la nostra comunità. In questo tempo in cui la speranza sembra attaccata al bollettino quotidiano dei contagi, dimenticandoci quasi - come si diceva nell'ultimo Consiglio Pastorale - che la salute è il mezzo e non il fine di una vita piena, i nostri ragazzi ci dicono che c'è Uno, il nostro Signore e Maestro, che si dona a noi e in questo donarsi ci garantisce che nulla e nessuno è perso in Lui. Questo è il fondamento della vera speranza.

Concludo con un invito a tutti voi e con una frase del Cardinal Biffi che dice la grandezza operativa dell'Eucarestia nella nostra vita e ci suggerisce il modo vero di guardare a questa Prima Santa Comunione, e a tutti i grandi doni che il Signore ci fa in questo tempo:

giovedì mattina dalle 9.30 alle 10.30 e sabato (in via eccezionale) dalle 16.00 alle 18.00 sarà esposta l'Eucarestia in Chiesa: veniamo ad affidare questi nostri ragazzi a Lui presente perché la Comunione che ricevono sia il rilancio e la scoperta di un'amicizia con il Signore che rende bella la vita nel tempo e nell'eternità perché è la presenza di Lui che si dona

Ci sono i giorni della letizia e i giorni delle lacrime, i giorni delle tempeste e i giorni della tranquillità, i giorni della fatuità e i giorni dell'inquietudine senza oggetto, i giorni noiosi e i giorni appassionati, i giorni dell'accecamento e i giorni degli improvvisi bagliori, i giorni della esaltazione e i giorni della stanchezza metafisica. Ma nessun giorno è senza Cristo, nessun giorno è incompatibile con la Sua presenza salvifica.

G. Biffi - "Quando ridono i cherubini"

PRIMA SANTA COMUNIONE
Domenica 11 ottobre ore 15.00



COMUNICANDI 2020

Adea Stafa

Alessandro Capaccio

Alessandro Di Bacco

Alice Di Mauro

Anna Cazzaniga

Camilla Pilotelli

Daniel Magnano

Davide D'Angiò

Desiree D'Angiò

Diego Rivolta

Edoardo Monguzzi

Filippo Zanta

Giacomo Esposto

Giacomo Giussani

Giona Ghirardelli

Giorgia Ramirez

Giulia Farinella

Giulia Maurizi

Irene Radice

Leonardo Penati

Lorenzo Levati

Ludovica Ceriotti

Mattia Di Serio

Riccardo Confalonieri

Sofia Cascio

Sofia Lella

Sofia Russo

Sofia Sala

Sofia Stagnitto

Vittorio Corti

Questi sono i ragazzi e le ragazze che domenica prossima riceveranno la Prima Santa Comunione.

Sono affidati alla nostra preghiera e alla nostra testimonianza, perché possano riconoscere nella vita della nostra comunità e di ciascuno di noi gli effetti dell'incontro con Gesù che loro vivono per la prima volta.

Trasfigurati dallo stupore Stupidi o stupiti?

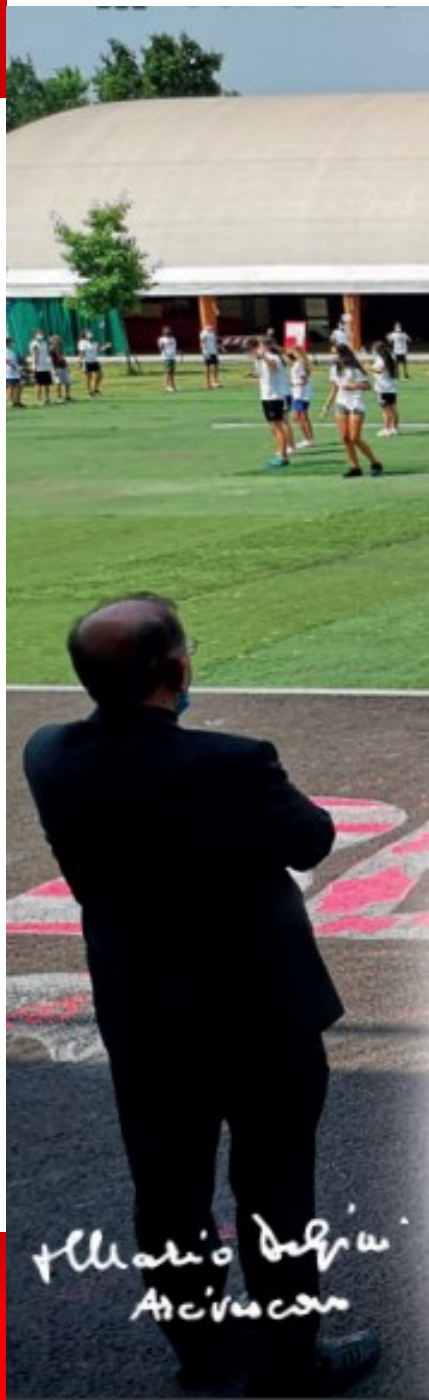
Parlano della stessa cosa, forse della pandemia, forse dei videogiochi, forse della scuola, forse anche della vicenda di Gesù. Ma gli stupidi parlano di tutto con le parole della cronaca, le notizie che si possono ridurre a una riga. Gli stupidi rimangono in superficie e dicono quello che tutti dicono. Si fanno una idea del mondo che mette angoscia.

I discepoli in cammino verso Emmaus raccontano la vicenda di Gesù come un fallimento deludente, secondo la cronaca degli stupidi.

Ma li sorprende il viandante sconosciuto e racconta la stessa vicenda come il compimento di una missione. Li sorprende e lo stupore li trasfigura, al punto che quando Gesù condivide il pane, non vedono solo un gesto qualsiasi, ma la sua rivelazione

Da stupidi diventano stupiti.

Anche la storia di Carlo Acutis, morto di leucemia a 15 anni, si può leggere come un fatto di cronaca che racconta di un destino crudele



che ha spezzato una promettente adolescenza. Chi è trasfigurato dallo stupore riconosce invece la rivelazione della santità di un ragazzo.

La festa dell'oratorio e la proposta educativa della comunità cristiana può essere ricevuta come un dono che permette la trasfigurazione: da stupidi a stupiti.

Volti tristi o cuori che ardono?

Le vicende che sono capitate e la vita sfigurata che abbiamo vissuto hanno ferito molte famiglie e fatto soffrire molte persone. Viene da piangere.

Ma di fronte al soffrire alcuni si dispongono alla rassegnazione e alla paura: portano in giro per il paese il volto triste dei discepoli delusi che vanno verso Emmaus.

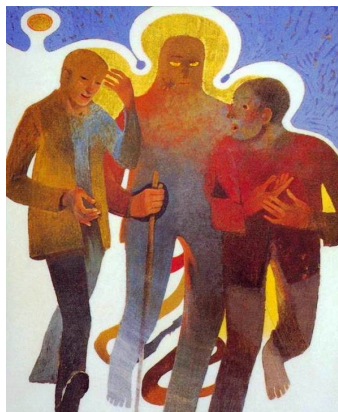
Invece quelli che incontrano Gesù si lasciano istruire da lui. Si rendono conto che il loro cuore arde per lo stupore della storia che entra nella gloria, proprio attraverso il molto soffrire. Perciò, vinta la rassegnazione e la paura, diventano missionari, seminatori di speranza.

Il volto sorridente di Carlo Acutis rivela che anche lui ha incontrato Gesù risorto e, fin dal giorno della sua prima comunione, non si stanca di seminare speranza. Un cuore che arde!

L'oratorio si propone di aiutare i più giovani a incontrare Gesù, vivo, presente, capace di far ardere il cuore.

Fotocopie o vocazioni?

Forse ci sono ragazzi e ragazze che per essere felici sognano di "diventare come...": vorrebbero imitare qualche eroe, qualche personalità di successo. Uno slogan interessante di Carlo Acutis dice: «Tutti nasciamo originali, molti moriamo fotocopie». I discepoli di Gesù sanno che per essere felici non si deve "diventare come...", ma riconoscere la voce amica che chiama per nome: incoraggia a vivere la propria vocazione, trasfigurati



dallo stupore di essere amati e capaci di amare.

Festa dell'oratorio 2020.

L'apertura dell'anno oratoriano, più che dalle molte cautele imposte dalla prudenza, è segnato dall'incontro con Gesù che si fa vicino ai suoi discepoli in cammino verso Emmaus e li trasfigura con lo stupore.



L'operazione "Oratorio 2020" ha incrociato imprevisi e inedite proposte. Credo che dobbiamo raccogliere la sfida di trasfigurare in "festa" tutta la vita dell'oratorio, non solo il giorno di apertura.

Il ritrovarsi è festa, pregare insieme è festa, la dedizione dei più grandi per i più piccoli è festa, la domenica è festa, la proposta vocazionale è festa.

Il ritrovarsi è festa, pregare insieme è festa, la dedizione dei più grandi per i più piccoli è festa, la domenica è festa, la proposta vocazionale è festa.

Anche scrivere insieme il progetto educativo si può vivere come festa. La redazione del progetto educativo dell'oratorio è uno degli appuntamenti significativi del percorso "Oratorio 2020" per dare forma e storia alla responsabilità educativa della comunità cristiana locale. Sono state offerte indicazioni per portare a buon fine l'impresa che permette di fare di questo impegno una occasione per confrontare intenzioni, valorizzare competenze, rendere obiettivo e quindi condivisibile il sogno, l'ardore, la passione educativa e la sua traduzione in calendari, iniziative, partecipazione e missione.

Mario Delpini - Arcivescovo di Milano



ORATORIO IN FESTA



Anno oratoriano
2020-2021

DOMENICA 04/10



SANTA MESSA SOLENNE presieduta da DON MATTEO

Ore 10.30 Santa Messa solenne presieduta da don Matteo per il suo ingresso nella nostra comunità a cui sono invitati soprattutto i bambini, le famiglie, i giovani

PIC-NIC in oratorio

Ore 12.00 pic-nic in oratorio (pranzo portato da casa e non condivisibile). Sarà possibile consumare il pranzo in oratorio sul prato in luoghi debitamente contrassegnati. I nuclei familiari di congiunti saranno debitamente distanziati secondo i protocolli. **In caso di maltempo il pranzo è annullato. Non è possibile la partecipazione di minori soli e non accompagnati**

**ISCRIZIONI AL PIC-NIC SU
SANSONE o in segreteria oratorio**

GIOCHI A STAND

Ore 14.30 apertura dei giochi a stand

**ISCRIZIONI AGLI STANDS SU
SANSONE o in segreteria oratorio entro e non oltre sabato
3 ottobre.**

PREGHIERA E LANCIO DEI PALLONCINI

ore 16.00 circa
sul campo a 11



Durante tutte le giornate saranno garantite le norme igienico-sanitarie previste per le attività degli oratori e per le celebrazioni liturgiche.

L'ingresso dei minori in oratorio sarà vincolato alla consegna del patto di responsabilità (disponibile sul sito della comunità pastorale) compilato e firmato in ogni sua parte, al corretto utilizzo della mascherina, al rispetto del distanziamento ed alla registrazione della presenza.

L'ingresso dei maggiorenni in oratorio sarà vincolato alla consegna dell'autocertificazione (disponibile sul sito della comunità pastorale) compilato e firmato in ogni sua parte, al corretto utilizzo della mascherina, al rispetto del distanziamento ed alla registrazione della presenza



MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE

Parrocchia San Martino V. e Oratorio San Luigi in Biassono

Parrocchia Santi Gervaso e Protaso e Oratorio San Carlo in Macherio

Parrocchia Cristo Re e Oratorio San Giuseppe in Sovico

APERTURA DEGLI ORATORI

NUOVI PROTOCOLLI PER L'ACCESSO

Finalmente, a determinate condizioni, si potrà tornare a frequentare gli oratori in sicurezza. Restano sempre valide le regole di comportamento sanitarie che ormai conosciamo: *distanziamento; mascherina; igienizzazione.*

1

PATTO DI RESPONSABILITÀ PER I MINORI

La prima cosa importante da fare sarà compilare e firmare il **PATTO DI RESPONSABILITÀ** IN FORMA CARTACEA TRA LA FAMIGLIA DI OGNI MINORE E LA PARROCCHIA e consegnarlo alla segreteria del proprio oratorio di riferimento.

- Questo patto sottoscritto dai genitori andrà consegnato **solo la prima volta** e varrà per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria. Tale patto impegnerà i genitori a verificare lo stato di salute dei figli prima di farli accedere alla struttura. Inoltre, servirà ad autorizzare il minore a partecipare sia ai percorsi formativi, sia ad accedere alla struttura nei momenti organizzati o nei momenti non organizzati in cui la struttura sarà aperta.
- **Senza il patto di responsabilità depositato in segreteria il minore non potrà accedere** alle strutture oratoriane durante l'anno e non potrà partecipare a nessuna attività (catechismo, animazione, gruppi, giochi...)

Oratorio San Carlo – Via Milano, 19 - Macherio (MB)

Per informazioni: tel. 0392014186 - mail: oratoriomacherio@gmail.com

2

**TRIAGE E
BRACCIALETTO
SANSONE
PER I MINORI**

L'ACCESSO ALLA STRUTTURA SARÀ CONTINGENTATO E AVVERRÀ SEMPRE MEDIANTE TRIAGE D'ACCOGLIENZA.

- L'accesso dei minori alle strutture oratoriane nei prossimi mesi (per qualsiasi attività e frequenza) avverrà **SOLO SE MUNITI DI BRACCIALETTO SANSONE ELETTRONICO** (che permetterà il tracciamento, registrerà data e ora d'accesso) e tramite triage d'ingresso.

3

**MASCHERINA
SEMPRE INDOSSATA
PER TUTTI**

Sarà obbligatorio indossare la MASCHERINA all'aperto e al chiuso e aiutare i ragazzi e tutti i presenti a mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone.

Il non rispetto delle regole porterà all'esclusione del minore o del maggiorenne, alle attività e si provvederà all'allontanamento dalla struttura.

4

**TRIAGE PER
ADULTI MAGGIORENNI (genitori,
nonni, accompagnatori,
catechisti, operatori,
volontari, educatori...)**

I maggiorenni potranno accedere alla struttura, nei giorni e negli orari indicati, consegnando **solo la prima volta** (in segreteria o al momento del triage) l'apposita **AUTOCERTIFICAZIONE MAGGIORENNI**. Sarà rilasciata una tesserina che dovrà essere mostrata tutti gli ingressi successivi a testimonianza di avvenuta consegna dell'autocertificazione il primo giorno.

Tutte le volte che il maggiorenne accederà alla struttura tramite il triage, sarà registrato il suo ingresso.

ORARI SEGRETERIA DEGLI ORATORI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Da lunedì 28 settembre sono aperte le segreterie (no gli oratori). Orari validi fino alla definizione della data di apertura degli oratori. Poi saranno variati giorni e orari.

BIASSONO Dal lunedì al venerdì: ore 16,00-18,30

MACHERIO Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 16,00-18,30

Apertura straordinaria: Sabato 3 ottobre: ore 16,00-18,30

SOVICO Dal lunedì al giovedì: ore 16.45-18.00 Venerdì: ore 16.45-18.00 ore 20.45-22.00

Aperture straordinarie: Domenica 4 ottobre ore 16.30-18.00

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi (At 1,6-9).

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,19-20).

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,50-53).

* * *

Cari fratelli e sorelle!

Quest'anno avevo deciso di partecipare alla vostra Assemblea generale annuale, giovedì 21 maggio, festa dell'Ascensione del Signore. Poi l'Assemblea è stata annullata a causa della pandemia che ci coinvolge tutti. E allora vorrei inviare a tutti voi questo messaggio, per farvi giungere comunque le cose che avevo in cuore di dirvi. Questa festa cristiana, nei tempi inimmaginabili che stiamo vivendo, mi appare ancora più feconda di suggestioni per il cammino e la missione di ognuno di noi e di tutta la Chiesa. *Celebriamo l'Ascensione co-*



me una festa, eppure essa commemora il congedo di Gesù dai suoi discepoli e da questo mondo. Il Signore ascende in Cielo, e la liturgia orientale racconta lo stupore degli angeli nel vedere un uomo che con la sua carne sale alla destra del Padre. Eppure, mentre Cristo è sul punto di ascendere al cielo, i discepoli – che pure lo hanno visto risorto – non sembrano ancora aver capito bene che cosa è accaduto. Lui sta per dare inizio al compimento del suo Regno, e loro si perdono ancora dietro alle proprie congetture. Gli chiedono se sta per restaurare il regno d'Israele. Ma quando Cristo li lascia, invece di essere tristi, tornano a Gerusalemme «pieni di gioia», come scrive Luca. Sarebbe una stranezza, se non fosse accaduto qualcosa. E infatti Gesù ha già promesso loro la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di essi a Pentecoste. Questo è il miracolo che cambia le cose. E loro diventano più sicuri, quando affidano tutto al Signore. Sono pieni di gioia. E la gioia in loro è la pienezza della consolazione, la pienezza della presenza del Signore.

Paolo scrive ai Galati che la pienezza di gioia degli Apostoli non è l'effetto di emozioni che soddisfano e rendono allegri. È una gioia traboccante che si può sperimentare solo come frutto e dono dello Spirito Santo. **Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed**



è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore. La fede è testimoniare la gioia che ci dona il Signore. Una gioia così, uno non se la può dare da solo.

Gesù, prima di andar via, ha detto ai suoi che avrebbe mandato loro lo Spirito, il Consolatore. E così ha consegnato allo Spirito anche l'opera apostolica della Chiesa, per tutta la storia, fino al suo ritorno. **Il mistero dell'Ascensione, insieme all'effusione dello Spirito nella Pentecoste, imprime e trasmette per sempre alla missione della Chiesa il suo tratto genetico più intimo: quello di essere opera dello Spirito Santo e non conseguenza delle nostre riflessioni e inten-**

zioni. È questo il tratto che può rendere feconda la missione e preservarla da ogni presunta autosufficienza, dalla tentazione di prendere in ostaggio la carne di Cristo – ascenso al Cielo – per i propri progetti clericali di potere.

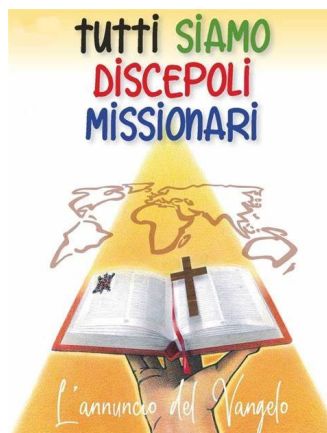
Quando nella missione della Chiesa non si coglie e riconosce l'opera attuale ed efficace dello Spirito Santo, vuol dire che perfino le parole della missione – anche le più esatte, anche le più pensate – sono diventate come “discorsi di umana sapienza”, usati per dar gloria a sé stessi o rimuovere e mascherare i propri deserti interiori.

La gioia del Vangelo

La salvezza è l'incontro con Gesù, che ci vuole bene e ci perdona, inviandoci lo Spirito che ci consola e ci difende.

La salvezza non è la conseguenza delle nostre iniziative missionarie, e nemmeno dei nostri discorsi sull'incarnazione del Verbo. ***La salvezza per ognuno può accadere solo attraverso lo sguardo dell'incontro con Lui, che ci chiama.*** Per questo il mistero della predilezione inizia e non può iniziare che in uno slancio di gioia, di gratitudine. La gioia del Vangelo, la “gioia grande” delle povere donne che la mattina di Pasqua erano andate al Sepolcro di Cristo e lo avevano trovato vuoto, e che poi per prime incontrarono Gesù risorto e corsero a dirlo agli altri. Solo così questo essere scelti e prediletti può testimoniare davanti a tutto il mondo, con le nostre vite, la gloria di Cristo risorto.

I testimoni, in ogni situazione umana, sono coloro che attestano ciò che viene compiuto da qualcun altro. In questo senso, e solo in questo senso noi possiamo essere testimoni di Cristo e del suo Spirito. Dopo l'Ascensione, come racconta il finale del Vangelo di Marco, gli apostoli e i discepoli «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano». Cristo, con il suo Spirito, testimonia sé stesso mediante le opere che compie in noi e



con noi.

La Chiesa – spiegava già Sant’Agostino – non pregherebbe il Signore per chiedere che la fede sia donata a quelli che non conoscono Cristo, se non credesse che è Dio stesso a rivolgere e attirare verso di sé la volontà degli uomini. La Chiesa non farebbe pregare i suoi figli per chiedere al Signore di perseverare nella fede in Cristo, se non credesse che è proprio il Signore ad avere in mano i nostri cuori. Infatti, se la Chiesa chiedesse a Lui queste cose, ma pensasse di poterselo dare da sé stessa, vorrebbe dire che tutte le sue preghiere non sono autentiche, ma sono formule vuote, dei “modi di dire”, dei convenevoli imposti dal conformismo ecclesiastico.

Se non si riconosce che la fede è un dono di Dio, anche le preghiere che la Chiesa rivolge a Lui non hanno senso. E non si esprime attraverso di esse nessuna sincera passione per la felicità e la salvezza degli altri, e di quelli che non riconoscono Cristo risorto, anche se si passa il tempo a organizzare la conversione del mondo al cristianesimo.



È lo Spirito Santo ad accendere e custodire la fede nei cuori, e riconoscere questo fatto cambia tutto. Infatti, è lo Spirito che accende e anima la missione, le imprime dei connotati “genetici”, accenti e movenze singolari che rendono l’annuncio del Vangelo e la confessione della fede cristiana un’altra cosa rispetto ad ogni proselitismo politico o culturale, psicologico o religioso.

Ho richiamato molti di questi tratti distintivi della missione nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ne riprendo alcuni.

Attrattiva. Il mistero della Redenzione è entrato e continua a operare nel mondo attraverso un’attrattiva, che può avvincere il cuore degli uomini e delle donne perché è e appare più attraente delle seduzioni che fanno presa sull’egoismo, conse-

guenza del peccato. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», dice Gesù nel Vangelo di Giovanni . La Chiesa ha sempre ripetuto che per questo si segue Gesù e si annuncia il suo Vangelo: per la forza dell'attrazione operata da Cristo stesso e dal suo Spirito. La Chiesa – ha affermato Papa Benedetto XVI – cresce nel mondo per attrazione e non per proselitismo.

Sant'Agostino diceva che Cristo si rivela a noi attirandoci. E, per dare un'immagine di questa attrattiva, citava il poeta Virgilio, secondo il quale ciascuno è attratto da ciò che gli piace. Gesù non solo convince la nostra volontà, ma attira il nostro piacere. ***Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsene. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.***



*Il fiore
della
riconoscenza
ha le sue radici
in cielo*

Gratitudine e gratuità. La gioia di annunciare il Vangelo brilla sempre sullo sfondo di una memoria grata. Gli Apostoli non hanno mai dimenticato il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio». La vicenda della Chiesa risplende quando in essa si manifesta la gratitudine

per la gratuita iniziativa di Dio, perché «è lui che ha amato noi» per primo, perché «è Dio solo che fa crescere». La predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. Non ci si può «stupire per forza». Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o di un calcolo. ***Il mettersi “in stato di missione” è un riflesso della gratitudine. È la risposta di chi dalla gratitudine viene reso docile allo Spirito, e quindi è libero.*** Senza percepire la predilezione del Signore, che rende grati, perfino la conoscenza della verità e la stessa conoscenza di Dio, ostentati

come un possesso da raggiungere con le proprie forze, diventerebbero di fatto “lettera che uccide”, come hanno mostrato per primi San Paolo e Sant’Agostino. Solo nella libertà della gratitudine si conosce veramente il Signore. Mentre non serve a niente e soprattutto non è appropriato insistere nel presentare la missione e l’annuncio del Vangelo come se fossero un dovere vincolante, una specie di “obbligo contrattuale” dei battezzati.

Umiltà. Se la verità e la fede, se la felicità e la salvezza non sono un nostro possesso, un traguardo raggiunto per meriti nostri, il Vangelo di Cristo può essere annunciato solo con umiltà. Mai si può pensare di servire la missione della Chiesa esercitando arroganza come singoli e attraverso gli apparati, con la superbia di chi snatura anche il dono dei sacramenti e le parole più autentiche della fede cristiana come un bottino che ci si è meritato. Si può essere umili non per buona educazione, non per voler apparire accattivanti. Si è umili se si segue Cristo, che ai suoi ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Sant’Agostino si chiede come mai, dopo la Risurrezione, Gesù si è fatto vedere solo dai suoi discepoli e non invece da chi lo aveva crocifisso; e risponde che Gesù non voleva dare l’impressione di «sfidare in qualche modo i suoi uccisori. Per lui era infatti più importante insegnare l’umiltà agli amici, piuttosto che rinfacciare la verità ai nemici».



Facilitare, non complicare. Un altro tratto dell’autentica opera missionaria è quello che rimanda alla pazienza di Gesù, che anche nei racconti del Vangelo accompagnava sempre con misericordia i passi di crescita delle persone. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può far contento il cuore di Dio più delle ampie falcate di chi procede nella vita senza grandi difficoltà. Un cuore missionario riconosce la condizione reale in cui si trovano le persone reali, con i loro limiti, i peccati, le fragilità, e si fa «debole con i deboli». **“Uscire” in missione per giungere alle periferie umane non vuol dire errare senza**

una direzione e senza senso, come venditori impazienti che si lamentano perché la gente è troppo rozza e primitiva per essere interessata alla loro merce. A volte si tratta di rallentare il passo, per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte c'è da imitare il padre della parabola del figlio prodigo, che lascia le porte aperte e scruta ogni giorno l'orizzonte aspettando il ritorno di suo figlio.

La Chiesa non è una dogana, e chi in qualsiasi modo partecipa alla missione della Chiesa è chiamato a non aggiungere pesi inutili sulle vite

già affaticate delle persone, a non imporre cammini di formazione sofisticati e affannosi per godere di ciò che il Signore dona con facilità. Non mettere ostacoli al desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, salvare tutti.

Prossimità nella vita "in atto". Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, mentre erano intenti al loro lavoro. Non li ha incontrati a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio. **Da sempre, l'annuncio di salvezza di Gesù raggiunge le persone lì dove sono e così come sono, nelle loro vite in atto.** L'ordinarietà della vita di tutti, nella partecipazione alle necessità, alle speranze e ai problemi di tutti, è il luogo e la condizione in cui chi ha riconosciuto l'amore di Cristo e ricevuto il dono dello Spirito Santo può rendere ragione, a coloro che lo chiedono, della fede, della speranza e della carità. Camminando insieme con gli altri, al fianco di tutti. Soprattutto nel tempo in cui viviamo, non si tratta di inventare percorsi di addestramento "dedicati", di creare mondi paralleli, di costruire bolle mediatiche in cui far riecheggiare i propri slogan, le proprie dichiarazioni d'intenti, ridotte a rassicuranti "nominalismi dichiarazionisti". Ho ricordato altre volte, a titolo di esempio, che nella Chiesa c'è chi continua a far riecheggiare con enfasi lo slogan «È l'ora dei laici!», ma intanto l'orologio sembra essersi fermato.



Il “sensus fidei” del Popolo di Dio. C'è una realtà nel mondo che ha una specie di “fiuto” per lo Spirito Santo e la sua azione. È il Popolo di Dio, chiamato e prediletto da Gesù, e che a sua volta continua a cercare Lui e domanda sempre di Lui negli affanni della vita. Il Popolo di Dio mendica il dono del suo Spirito: affida la sua attesa alle parole semplici delle preghiere, e mai si accomoda nella presunzione della propria autosufficienza. Il santo Popolo di Dio radunato e unto dal Signore, in virtù di questa unzione è reso *infallibile “in credendo”*, come insegna la Tradizione della Chiesa. Il lavoro dello Spirito Santo dota il Popolo dei fedeli di un *“istinto” della fede* – il *sensus fidei*– che lo aiuta a non sbagliare quando crede le cose di Dio, anche se non conosce ragionamenti e formule teologiche per definire i doni che sperimenta. Il mistero del popolo pellegrino, che con la sua spiritualità popolare cammina verso i santuari e si affida a Gesù, a Maria e ai santi, attinge e si mostra connaturale alla libera e gratuita iniziativa di Dio, senza dover seguire piani di mobilitazione pastorale.

Predilezione per i piccoli e i poveri. Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta la predilezione per i poveri e i piccoli come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro. Le persone coinvolte direttamente in iniziative e strutture missionarie della Chiesa non dovrebbero mai giustificare la loro disattenzione verso i poveri con la scusa – molto usata in certi ambienti ecclesastici – di dover concentrare le proprie energie su incombenze prioritarie per la missione. La predilezione per i poveri non è per la Chiesa un'opzione facoltativa.

Le dinamiche e gli approcci sopra descritti fanno parte della missione della Chiesa, animata dallo Spirito Santo. Di solito, negli enunciati e nei discorsi ecclesastici, la necessità dello Spirito Santo come sorgente della missione della Chiesa viene riconosciuta e affermata. Ma accade anche che tale riconosci-



mento si riduca a una specie di “omaggio formale” alla Santissima Trinità, una formula convenzionale introduttiva per interventi teologici e piani pastorali. ***Ci sono nella Chiesa tante situazioni in cui il primato della grazia rimane solo come un postulato teorico, una formula astratta. Succede che tante iniziative e organismi legati alla Chiesa, invece di lasciar trasparire l’operare dello Spirito Santo, finiscono per attestare solo la propria autoreferenzialità. Tanti apparati ecclesiastici, ad ogni livello, sembrano risucchiati dall’ossessione di promuovere sé stessi e le proprie iniziative. Come se fosse quello l’obiettivo e l’orizzonte della loro missione.***

Fin qui ho voluto riprendere e riproporre criteri e spunti sulla missione della Chiesa, che avevo già esposto in maniera più distesa nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. L’ho fatto perché credo che anche per le POM sia utile e fecondo – e non rinviabile – confrontarsi con quei criteri e suggerimenti, in questo tratto del loro cammino.

... Tutte le caratteristiche fin qui descritte possono aiutare le Pontificie Opere Missionarie a sottrarsi alle insidie e patologie incombenti sul loro cammino e su quello di tante altre istituzioni ecclesiali. Ne segnalo alcune.

Insidie da evitare

Autoreferenzialità. Organizzazioni ed entità ecclesiastiche, al di là delle buone intenzioni dei singoli, finiscono talvolta per ripiegarsi su sé stesse, dedicando energie e attenzioni soprattutto alla propria auto-promozione e alla celebrazione in chiave pubblicitaria delle proprie iniziative. Altre sembrano dominate dall’ossessione di ridefinire continuamente la propria rilevanza e i propri spazi in seno alla Chiesa, con la giustificazione di voler rilanciare al meglio la propria missione. Per queste vie – ha detto una volta l’allora Cardinale Joseph Ratzinger – si alimenta anche l’idea ingannevole che una persona sia tanto più cristiana quanto più è impegnata in strutture intra-ecclesiali, mentre in realtà ***quasi tutti i battezzati vivono la fede, la speranza e la carità nelle loro vite ordinarie***, senza essere mai comparsi in comitati ecclesiastici e senza occuparsi degli ultimi svi-

luppi di politica ecclesiastica.

Ansia di comando. A volte capita che istituzioni e organismi sorti per aiutare le comunità ecclesiali, servendo i doni suscitati in esse dallo Spirito Santo, col tempo pretendano di esercitare supremazie e funzioni di controllo nei confronti delle comunità che dovrebbero servire. Questo atteggiamento si accompagna quasi sempre con la presunzione di esercitare il ruolo di “depositari” dispensatori di patenti di legittimità nei confronti degli altri. Di fatto, in questi casi ci si comporta come se la Chiesa fosse un prodotto delle nostre analisi, dei nostri programmi, accordi e decisioni.

Elitarismo. Tra chi fa parte di organismi e realtà organizzate nella Chiesa, prende piede diverse volte un sentimento elitario, l'idea non detta di appartenere a un'aristocrazia. Una classe superiore di specialisti che cerca di allargare i propri spazi in complicità o in competizione con altre élite ecclesiastiche, e addestra i suoi membri secondo i sistemi e le logiche mondani della militanza o della competenza tecnico-professionale, sempre con l'intento primario di promuovere le proprie prerogative oligarchiche.

Isolamento dal popolo. La tentazione elitista in alcune realtà connesse alla Chiesa si accompagna talvolta a un sentimento di superiorità e di insofferenza verso la moltitudine dei battezzati, verso il popolo di Dio che magari frequenta le parrocchie e i santuari, ma non è composto di “attivisti” occupati in organizzazioni cattoliche. In questi casi, anche il popolo di Dio viene guardato come una massa inerte, che ha sempre bisogno di essere rianimata e mobilitata attraverso una “presa di coscienza” da stimolare attraverso ragionamenti, richiami, insegnamenti. Si agisce come se la certezza della fede fosse conseguenza di un



discorso persuasivo o di metodi di addestramento.

Astrazione. Organismi e realtà legate alla Chiesa, quando diventano autoreferenziali, perdono il contatto con la realtà e si ammalano di astrazione. Si moltiplicano inutili luoghi di elaborazione strategica, per produrre progetti e linee-guida che servono solo come strumenti di autopromozione di chi li inventa. Si prendono i problemi e li si seziona in laboratori intellettuali, dove tutto viene addomesticato, verniciato secondo le chiavi ideologiche di preferenza. Dove tutto, fuori dal contesto reale, può essere cristallizzato in simulacro, anche i riferimenti alla fede o i richiami verbali a Gesù e allo Spirito Santo.

Funzionalismo. Le organizzazioni autoreferenziali ed elitarie, anche nella Chiesa, finiscono spesso per puntare tutto sull'imitazione dei modelli di efficienza mondani, come quelli imposti dalla esasperata competizione economica e sociale. La scelta del funzionalismo garantisce l'illusione di "sistemare i problemi" con equilibrio, tenere le cose sotto controllo, accrescere la propria rilevanza, migliorare l'ordinaria amministrazione dell'esistente. Ma come già vi dissi nell'incontro che abbiamo avuto nel 2016, una Chiesa che ha paura di affidarsi alla grazia di Cristo e punta sull'efficientismo degli apparati è già morta, anche se le strutture e i programmi a favore dei chierici e dei laici "auto-occupati" dovessero durare ancora per secoli.

Conclusione

Partite con slancio: nel cammino che vi aspetta ci sono tante cose da fare. Se ci sono **cambiamenti da sperimentare nelle procedure, è bene che essi puntino ad alleggerire, e non ad aumentare i pesi;** che siano volti a guadagnare flessibilità operativa, e non a produrre ulteriori apparati rigidi e sempre minacciati di introversione.

...In ogni caso, chiedete sempre che ogni considerazione riguardante l'assetto operativo sia illuminata dall'unica cosa necessaria: un po' d'amore vero alla Chiesa, come riflesso dell'amore a Cristo. Il vostro è un servizio reso al fervore apostolico, cioè a uno slancio di vita teologale che solo lo Spirito Santo può operare nel Popolo di Dio. Voi pensate a fare

bene il vostro lavoro, «come se tutto dipendesse da voi, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio» (S. Ignazio di Loyola).



Come vi ho già detto in un nostro incontro, abbiate la prontezza di Maria. Quando andò da Elisabetta, Maria non lo fece come un gesto proprio: andò come una serva del Signore Gesù, che portava in grembo. Di sé stessa non disse nulla, soltanto portò il Figlio e lodò Dio. Non

era lei la protagonista. Andava come la serva di Colui che è anche l'unico protagonista della missione. Ma non perse tempo, andò di fretta, a fare cose per accudire la sua congiunta. Lei ci insegna questa prontezza, la fretta della fedeltà e dell'adorazione.

La Madonna custodisca voi e le Pontificie Opere Missionarie, e vi benedica suo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo. Lui, prima di salire al Cielo, ci ha promesso di stare sempre con noi. Fino alla fine del tempo.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 21 maggio 2020, Solennità dell'Ascensione del Signore

Francesco



Ottobre missionario: **TESSITORI DI FRATERNITÀ**

In questa prima settimana del mese missionario la parola che ci guida è **ELETTI**.

Siamo chiamati da Dio a lavorare nella sua vigna e vogliamo rispondere con generosità: "Eccomi, manda me". Siamo eletti dal Signore come "tessitori di fraternità" perché la sua vigna possa produrre buoni frutti e il suo Regno di giustizia, di amore e di pace possa crescere giorno per giorno anche con la nostra disponibilità e il nostro prezioso contributo.

Preghiamo perché nella nostra comunità si rinnovino i legami fraterni e perché con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo ricevere la forza per essere messaggeri di fraternità nelle nostre case, nei nostri ambienti di vita e di lavoro, ma anche profeti di fraternità per il mondo intero.

AVVISI per la I settimana di ottobre, mese "missionario" e del "rosario"

LUNEDÌ 5 ottobre	8.30 9.00	S. Rosario, in chiesa S. Messa	 <p>GRUPPI MISSIONARI DEL DECANATO DI LISSONE</p> <p>Rosario missionario</p> <p>Mercoledì: 7 OTTOBRE 2020 ore 21.00</p> <p>Chiesa Parrocchiale Cuore Immacolato di Maria Via Tibaldi, 14 - Lissone</p>
MARTEDÌ 6 ottobre	8.30 9.00	S. Rosario, in chiesa S. Messa	
MERCOLEDÌ 7 ottobre	9.00 17.00 17.50 18.30 21.00	S. Rosario, in chiesa. Al termine distribuzione dell'Eucaristia Incontro ragazzi/e (1° turno) della Cresima, in chiesa Incontro ragazzi/e (2° turno) della Cresima, in chiesa S. Messa "missionaria" S. Rosario "missionario" dei Gruppi Missionari del Decanato di Lissone, <i>nella chiesa di Vedano</i>	
GIOVEDÌ 8 ottobre	8.30 9.00 9.30 10.30	S. Rosario "missionario", in chiesa S. Messa "missionaria" Esposizione Eucaristica e possibilità di Confessioni Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione Eucaristica	
VENERDÌ 9 ottobre	8.30 9,00 17.00 21.00	S. Rosario, in chiesa S. Messa Confessioni per ragazzi/e di Prima Comunione Confessioni per genitori ragazzi/e di Prima Comunione	
SABATO 10 ottobre	16.00 18.00 18.30	Esposizione Eucaristica e S. Confessioni, fino alle 18.00 S. Rosario S. Messa vigilare	
DOMENICA 11 ottobre	15.00	Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica S. Messa di Prima Comunione	 <p>Comunità parrocchiale del Pione Carlozzi</p> <p>Sicomori nella città</p> <p>CAERENTI OGNI CHE CREDONO IN TUO</p>



COMUNICAZIONI



INIZIAZIONE CRISTIANA - 2020/2021

Cari Genitori,
vi comunichiamo il giorno degli incontri di catechesi dei vostri figli, incontri che inizieranno a novembre per le classi 3^a, 4^a e 5^a; a gennaio per la classe 2^a.
Visto il periodo di emergenza che stiamo attraversando chiediamo a tutti voi pazienza, disponibilità e collaborazione. Grazie.

2^a Elementare

Mercoledì: "Con Te, figli"

3^a Elementare

Lunedì: "Con Te, discepoli"

4^a Elementare

Martedì: "Con Te, amici"

5^a Elementare

Venerdì: "Con Te, cristiani"

Gli ammalati che desiderano la visita del Sacerdote e ricevere i Sacramenti, diano il proprio nome in segreteria parrocchiale.



GENIO DELL'INFORMATICA,
AMANTE DELL'EUCARISTIA

Ad Assisi beatificazione del giovane Carlo Acutis

Sabato 10 ottobre 2020

"Ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza"

Papa Francesco

Un grosso grazie alla Protezione Civile per la generosità mostrata nei confronti della Parrocchia in occasione del loro quindicesimo anno di fondazione



Grazie!!!!

INTENZIONI

SABATO 3 ottobre <i>Messa vigiliare</i>	18:30	Redaelli Ambrogio e Consonni Pinuccia
DOMENICA 4 ottobre VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE	8:00	Maria, Guido e Figli Caremi
	10:30	<i>Pro Populo</i>
	18:30	Francesco Redaelli
LUNEDÌ 5 ottobre	9:00	Fossati Mario e Maria
MARTEDÌ 6 ottobre	9:00	Morganti Virginia e Riboldi Carlo
MERCOLEDÌ 7 ottobre B. Vergine Maria del Rosario	18:30	Luigi Palmitessa
GIOVEDÌ 8 ottobre	9:00	Cazzaniga Pia, Lino e Famiglia
VENERDÌ 9 ottobre	9:00	- Secondo l'intenzione dell'offerente - Marta Squicciarini e Maiano Grazio
SABATO 10 ottobre <i>Messa vigiliare</i>	18:30	- Frigerio Roberto - Defunti della classe 1935
DOMENICA 11 ottobre VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE	8:00	Villa Natale
	10:30	<i>Pro Populo</i>
	18:30	Zarantonello Italo e Famiglia Montesello

SOSTEGNO ALLA CHIESA

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x05034333100000002810